

MATERIALI

La professione del bibliotecario tra criticità e possibilità: note dal *satellite meeting* IFLA “Transforming LIS education for professionals in a global information world”

di Anna Berloco, Giulia De Castro e Mariangela Distilo

Il *satellite meeting* IFLA, tenutosi il 30 e 31 agosto presso la Biblioteca apostolica vaticana e il Palazzo Cardinal Cesi, intitolato “Transforming LIS education for professionals in a global information world: digital inclusion, social inclusion and lifelong learning”¹, è stato organizzato da tre sezioni dell’IFLA: Education and training, Library theory and research e Information technology, in collaborazione con l’Associazione italiana biblioteche (AIB), la Scuola vaticana di biblioteconomia, Alise e ASIS&T SIG-ED.

Quest’occasione è stata un laboratorio per il confronto internazionale su problematiche trasversali relative alla formazione del bibliotecario.

Tenteremo qui di sintetizzare alcuni degli spunti emersi dalle due giornate di studio, in particolare in relazione alla standardizzazione curriculare, alle implicazioni etiche della digitalizzazione di materiali ‘culturalmente sensibili’ e alla presentazione degli insegnamenti LIS in ambito universitario.

ANNA BERLOCO, Biblioteca apostolica vaticana, Roma, e-mail a.berloco@vatlib.it.

GIULIA DE CASTRO, Biblioteca apostolica vaticana, Roma, e-mail giuliadecastro92@gmail.com.

MARIANGELA DISTILO, Biblioteca apostolica vaticana, Roma, e-mail mdistilo@gmail.com.

Nell’articolo, frutto di un’esperienza comune, il paragrafo *Per una prospettiva epistemologica della biblioteconomia* è da attribuire a Mariangela Distilo, il paragrafo *Implicazioni etiche nelle digitalizzazioni degli archivi* a Giulia De Castro e il paragrafo *Una panoramica sulla LIS education: quale futuro?* ad Anna Berloco.

Si coglie l’occasione per ringraziare la prof.ssa Anna Maria Tammaro e il prof. Antonio Manfredi per averci coinvolte nell’organizzazione del convegno e per i proficui scambi di idee.

Ultima consultazione siti web: 13 gennaio 2020.

¹ “Transforming LIS education for professionals in a global information world: digital inclusion, social inclusion and lifelong learning” (Vatican City-Rome, August 30th-31th, 2019), <<https://iflasatellitevatican2019.wordpress.com>>.

AIB studi, vol. 59 n. 3 (settembre/dicembre 2019), p. 477-487 DOI 10.2426/aibstudi-11998
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152



Per una prospettiva epistemologica della biblioteconomia

Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sta rivoluzionando ogni aspetto della realtà che ci circonda. Nella società dell'informazione e della conoscenza, l'identità del bibliotecario è argomento di dibattito: in un ambiente sempre più digitale, quali sono le capacità e le competenze imprescindibili? Quali i profili professionali possibili? Quali i percorsi formativi coerenti con la necessità di stare al passo con una realtà in costante trasformazione? La discussione sulla formazione LIS è dunque accesa più che mai e questo si traduce in numerose esperienze – nazionali e internazionali – che, indagando le nuove sfide e le opportunità da cogliere, propongono una revisione dei curricula con l'obiettivo di standardizzare i modelli educativi.

Jaya Raju, professoressa ordinaria all'University of Cape Town e direttrice del Department of Knowledge and Information Stewardship, nel suo intervento *Future LIS education and evolving global competency requirements for the digital information environment: an epistemological overview*, ha offerto un'analisi epistemologica di questo contesto utilizzando come principale supporto teorico *Chaos of disciplines* di Andrew Delano Abbott², un'analisi dettagliata dello sviluppo e dell'evoluzione delle scienze sociali che considera i modi in cui la conoscenza cambia e si sviluppa. Strumenti euristici essenziali per l'indagine di Raju sono stati due dei principi chiave teorizzati da Abbott, *interstitial character of a discipline* e *fractal distinction in time*, con i quali ci si riferisce rispettivamente alla caratteristica di alcune discipline di comprendere molti argomenti e al riemergere, con il passare del tempo, di idee tradizionali in una nuova veste³. In particolare, la natura interstiziale della LIS e le sue capacità frattali sono state rilevate nei risultati di due casi di studio: uno internazionale, *Building strong LIS education (Bslise) working group*, e uno nazionale, *LIS professional competency index for the higher education sector in South Africa*.

BSLISE nasce a seguito dell'"IFLA satellite meeting 2016" (Dublin, Ohio, USA) su iniziativa delle tre sezioni IFLA Education and training (SET), Library theory and research (LTR) e LIS education in developing countries (SIG), con l'obiettivo di sviluppare un quadro comune di riferimento per la valutazione dei curricula, che promuova la definizione di uno standard di formazione LIS e dunque l'identificazione di competenze distintive in grado di facilitare la mobilità professionale⁴. In una prima fase di ricerche è stato condotto un sondaggio su scala internazionale con l'obiettivo di comprendere quali fossero i requisiti formativi per i professionisti dell'informazione: i risultati del sondaggio sono stati pubblicati nell'agosto 2018 nell'*IFLA Bslise working group white paper* insieme con un piano di azione in cui, accanto agli esiti più rilevanti (*key finding*), vengono proposte delle misure consigliate (*recommended action*). Nella prospettiva epistemologica di Raju, il *key finding 6* risulta essere esemplare:

2 Andrew D. Abbot, *Chaos of disciplines*. Chicago: University of Chicago Press, 2001.

3 *Ivi*, p. 5 e p.10.

4 Primož Južnič; Flavia Renon; Tilen Heco, *Towards building strong LIS education: preliminary findings from an international environmental scan of LIS education, certification, and professional identity (European focus)*. In: "International symposium on the future of education in information science (FEIS)" (Pisa, 10-11 settembre 2018), <<http://feis2018.di.unipi.it/programme>>.

Action Plan: Key Findings and Recommended Actions		
Key Finding	Recommended Action	Change Agent
6. The library field and the broader LIS field may have been, at one time, understood as separate disciplines; however, the evolving nature of librarianship has blurred the boundaries in terms of scopes of practice, skills, and knowledge.	6. Define and understand what the broader LIS field means and its implications for LIS education and professional development.	6. IFLA BSLISE Working Group and other stakeholders

Figura 1 – Key findings and recommended actions

Secondo la studiosa, il dato costituisce la prova empirica del carattere interstiziale della LIS, valutata come territorio in cui convergono molte discipline (a volte anche in conflitto tra loro). Ma dalla problematicità può sorgere la possibilità di ampliare e ridefinire lo spazio disciplinare della LIS e, contestualmente, di pianificare l’impegno delle università nella costituzione di programmi pedagogici e curriculari mirati alla formazione dei professionisti dell’informazione in un contesto di continua evoluzione.

LIS professional competency index for the higher education sector in South Africa è il risultato di un progetto di ricerca triennale (2014-2016) finanziato dalla National Research Foundation (NRF) con l’obiettivo di sviluppare un indice utile per valutare le competenze esistenti, strutturare i curricula tenendo conto delle nuove conoscenze e delle competenze necessarie ai professionisti dell’informazione e agevolare il lavoro della Library and Information Association of South Africa (Liasa) nella supervisione dell’istruzione e della formazione LIS nel paese⁵.

L’indice è strutturato in tre categorie di competenze che, integrate le une alle le altre, consentono l’erogazione di servizi efficienti ed efficaci:

1. *discipline - specific competencies*: si tratta delle competenze relative specificamente alla disciplina.

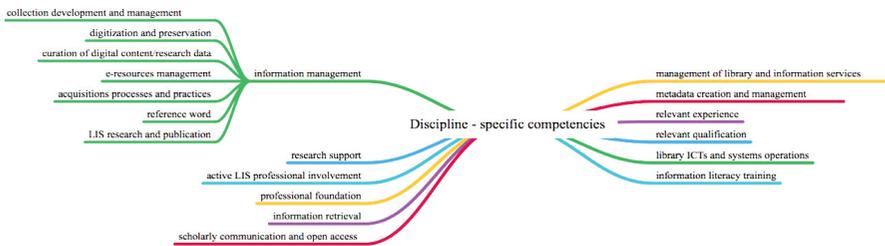


Figura 2 – Discipline - specific competencies

5 Jaya Raju, *LIS professional competency index for the higher education sector in South Africa*. Cape Town: University of Cape Town Libraries, 2017, <<https://openbooks.uct.ac.za/uct/catalog/download/LISindex/14/398-6?inline=1>>, DOI: 10.15641/0-7992-2536-5.

2. *generic competencies*: conosciute anche come abilità trasferibili, sono le competenze applicabili a tutte le professioni.

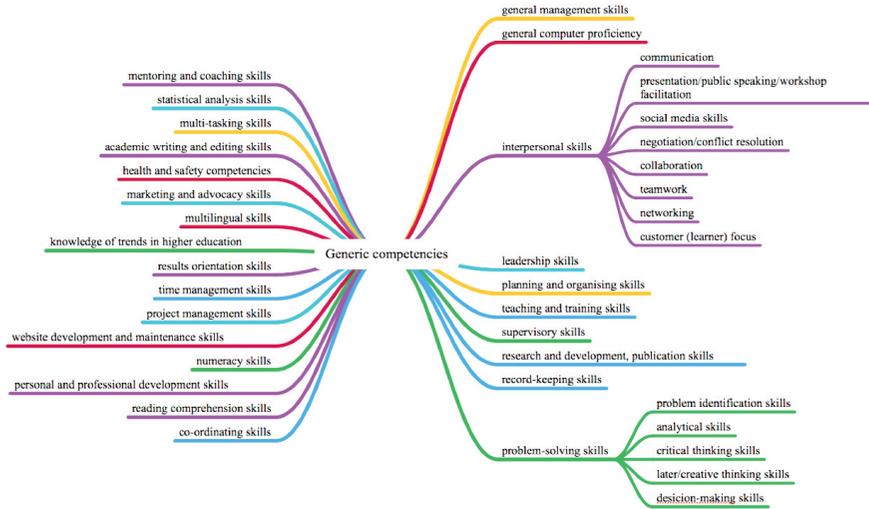


Figura 3 – *Generic competencies*

3. *personal attributes*: si tratta delle competenze trasversali che possono influenzare positivamente le relazioni interpersonali e, conseguentemente, la performance lavorativa.

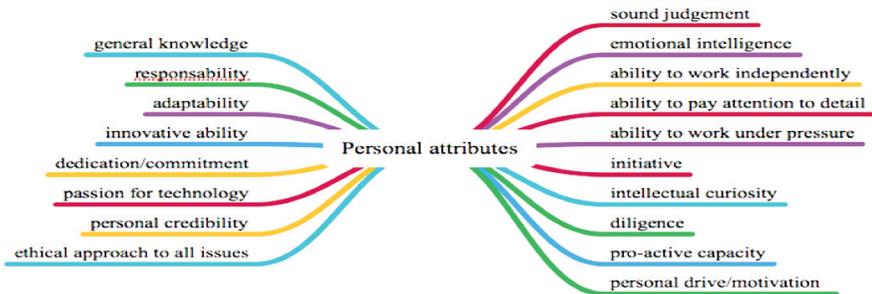


Figura 4 – *Personal attributes*

Entrambi i casi studio dimostrano la natura interdisciplinare della LIS e la sua capacità di riconcettualizzare le conoscenze tradizionali in nuove forme, adatte a un mondo digitale. Le sfide lanciate da un contesto in costante evoluzione devono essere accolte dalla LIS come l'opportunità di riposizionarsi in uno spazio disciplinare esteso che, naturalmente, avrà implicazioni anche per quanto riguarda la formazione futura dei professionisti.

Implicazioni etiche nelle digitalizzazioni degli archivi

Da circa un ventennio le istituzioni culturali (archivi, biblioteche e musei) hanno iniziato a digitalizzare e diffondere in rete parte o intere collezioni del loro patrimonio. Quest'attività è diventata oggi uno dei principali compiti a cui sono indirizzate risorse economiche e personale. L'accesso aperto a tali risorse ha avuto importanti conseguenze:

- estensione dell'utenza di riferimento a qualunque individuo dotato di connessione internet;
- divulgazione di una quantità elevata di dati e informazioni;
- incremento delle possibilità di conoscenza e uso per tutti gli utenti, eliminando sotto questo punto di vista le differenze sociali;
- aumento delle occasioni di scambio e relazione tra le istituzioni culturali: pianificazione e progettazione di attività, condivisione di risorse e risultati.

Questi progetti di digitalizzazione, nella maggior parte dei casi, sono avvenuti su larga scala perseguendo come obiettivo l'inserimento di quante più informazioni possibili. Il metodo utilizzato per valutare l'impatto che tali lavori hanno comportato sull'utenza è stato principalmente quantitativo, cioè basato su statistiche e indicatori. Le comunità scientifiche nazionali e internazionali hanno prodotto nel corso degli anni degli standard e delle linee guida per misurare l'impatto del patrimonio (basti pensare a strumenti come il *Balance value impact model*⁶, il *Tidsr: Toolkit for the impact of digitised scholarly resources*⁷ o l'*Archival metrics*⁸). Tali modelli sono utili alle istituzioni culturali per determinare il valore dei servizi e delle risorse digitali, tuttavia si sono dimostrati insufficienti come strumenti valutativi per una specifica parte di collezioni digitali: quelle etnografiche o antropologiche, ovvero quelle raccolte che contengono dati 'culturalmente sensibili' (*cultural sensibility*) relativi a precise comunità. Si tratta di collezioni 'speciali' per la varietà tipologica dei materiali (quaderni di appunti, fotografie, registrazioni, video, manufatti), per la loro frammentarietà e dislocazione e per le loro particolari condizioni d'accesso (spesso basate sul genere, l'età, l'etnia e/o il ruolo sociale)⁹.

6 Simon Tanner, *Measuring the impact of digital resources: the balanced value impact model*. London: King's College London. October 2012, <<https://www.kdl.kcl.ac.uk/what-we-do/consultancy/strategic-thinking-and-practice/balanced-value-impact-model>>.

7 *Toolkit for the impact of digitised scholarly resources (TIDSR)*. July 31st, 2013, <<https://www.jisc.ac.uk/guides/toolkit-for-the-impact-of-digitised-scholarly-resources>>.

8 *Archival metrics*, <<https://sites.google.com/a/umich.edu/archival-metrics/home/the-toolkits>>.

9 Ricardo L. Punzalan; Brian S. Butler, *Valuing our scans: Assessing the value and impact of digitizing ethnographic collections for access*. In: "MW2014: Museums and the Web 2014". January 16th, 2014, <<http://mw2014.museumsandtheweb.com/paper/valuing-our-scans-assessing-the-value-and-impact-of-digitizing-ethnographic-collections-for-access>>. Si veda anche Diane E. Mash; Ricardo L. Punzalan; Robert Leopold; Brian Butler; Massimo Petrozzi, *Stories of impact: the role of narrative in understanding the value and impact of digital collections*, «Archival science», 16 (2016), n. 4, p. 327-372, <https://www.researchgate.net/profile/Ricardo_Punzalan/publication/282530506_Stories_of_impact_the_role_of_narrative_in_understanding_the_value_and_impact_of_digital_collections/links/56463bb608ae451880aa3f39/Stories-of-impact-the-role-of-narrative-in-understanding-the-value-and-impact-of-digital-collections.pdf>, DOI: 10.1007/s10502-015-9253-5; Diane E. Mash; Ricardo L. Punzalan; Robert Leopold, *Studying the impact of digitized ethnographic collections: implications for practition-*

Nonostante ciò, le recenti ricerche tendono a dimostrare che una valutazione è possibile, ma si deve cambiare prospettiva adottando una visione qualitativa. Il principio cardine di questo rovesciamento si basa sul seguente assunto: «non tutto ciò che conta è misurabile e non tutto ciò che è misurabile conta».

Per valutare l'impatto che tali documenti hanno su diverse categorie sociali (professionisti del settore culturale, insegnanti, accademici e indigeni) Ricardo L. Punzalan ha realizzato il progetto *Valuing our scans*¹⁰ sull'archivio della tribù yak tit^yu tit^yu yak tiłhini (ytt), appartenente alla popolazione Chumash e residente a San Luis Obispo (California, USA). Si tratta di una ricerca interdisciplinare e collaborativa, divisa in due fasi: nella prima, attraverso interviste e *focus group*, si è indagato l'impatto che le risorse digitalizzate hanno avuto sulle conoscenze (come vengono utilizzate in ambito educativo e formativo), sugli atteggiamenti (come migliorano i rapporti tra una persona e quella cultura o come cambiano i comportamenti del singolo), sulle competenze professionali (che ricadute ha tutto ciò sulla propria professione, cosa si ricava da questa esperienza), sulle capacità istituzionali (come cambia il prestigio dell'istituzione che diffonde tale materiale), sulle relazioni tra le comunità, approfondendo anche le implicazioni sulla privacy. Nella seconda si è tenuto un *workshop* nel quale sono stati coinvolti i membri della comunità indigena e si è avviata una riflessione comune.



Figura 5 – Diverse fasi del *workshop*

ers, «Practicing anthropology», 37 (2015), n. 3, p. 26-31, <https://www.researchgate.net/publication/281212116_Studying_the_Impact_of_Digitized_Ethnographic_Collections_Implications_for_Practitioners>, DOI: 10.17730/0888-4552-37.3.26.

10 Promosso dallo Smithsonian Institution e dal College of Information Studies dell'University of Maryland, <<https://vos.umd.edu>>.



Figura 6 – Diverse fasi del workshop

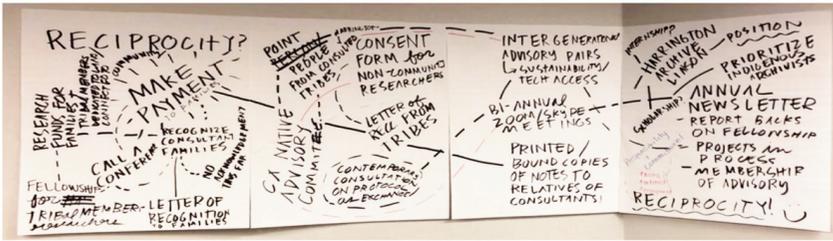


Figure 7 – Diverse fasi del workshop¹¹

11 Ricardo L. Punzalan, *Cultural sensitivity and the ethics of digitization: implications for LIS education*. In: IFLA satellite meeting “Transforming LIS education for professionals in a global information world” cit., <https://youtu.be/H9_Laz-EtO4>.

Cosa è emerso da questo studio? Che impatto possono avere questi elementi nella formazione del bibliotecario del futuro? Innanzitutto, l'accesso online a risorse antropologiche ed etnografiche ha previsto l'inserimento del bibliotecario nel contesto sociale della comunità di riferimento, portando ad aumentare le sue capacità di ascolto e di dialogo con l'"altro" e a sviluppare una sensibilità etica (flessibilità e comprensione reciproca); lo ha reso responsabile della gestione dei dati (ricerca del consenso della comunità per la pubblicazione di tale materiale) e ha comportato un ripensamento del modello di valutazione (importanza dell'impatto e dell'indagine qualitativa: interviste, *focus group* e *storytelling*).

Di conseguenza, il professionista dell'informazione ha dovuto farsi portavoce di quella cultura, attraverso la difesa di visioni e tradizioni, anche a volte contrastanti con la mentalità 'democratica' occidentale, affrontare la questione con un approccio interdisciplinare, estendere il bacino d'utenza e far convergere gli interessi di tutti gli attori coinvolti: quello dei datori di lavoro che chiedono risultati (generalmente valutati quantitativamente), quello delle università interessate alle possibilità di ricerca, quello dei bibliotecari interessati agli aspetti sociali (inclusione e tutela delle culture) e quello della comunità che vuole essere descritta in modo chiaro e trasparente.

In sintesi, questo caso di studio ha evidenziato come il bibliotecario non può più essere considerato solo un mediatore tra le risorse e i membri della comunità, ma si pone come un facilitatore della conoscenza, colui che pro-attivamente favorisce e crea spazi e situazioni di apprendimento. Il bibliotecario, dunque, si è fatto attivista¹²: si pone degli obiettivi etici, prende posizione, agisce sulla base di valori e fornisce servizi. Centrali in questa nuova dimensione diventano le capacità di apertura, flessibilità e ascolto e le abilità nel favorire inclusione, condivisione e collaborazione.

Una panoramica sulla LIS education: quale futuro?

La formalizzazione in ambito accademico dell'insegnamento biblioteconomico ha una storia piuttosto recente, sebbene alcune competenze, come quelle catalografiche, affondino le loro radici nel mondo antico¹³.

L'insegnamento della biblioteconomia nasce, nelle modalità in cui lo si conosce oggi, nel 1887 presso la Columbia University a opera di Melvil Dewey¹⁴. L'ambiente più adatto al rapido recepimento delle istanze legate al contesto delle biblioteche e alla formazione professionale fu quello anglosassone (Stati Uniti¹⁵, Canada e Germania), seguito in pochi anni dai paesi del Mediterraneo, in particolare l'Italia¹⁶, nonché dalla Rus-

12 David R. Lankes, *Atlante della biblioteconomia moderna*. Milano: Editrice Bibliografica, 2014, p. 110.

13 Huma Waseem, *LIS education: LIS 101: theoretical foundations of library sciences*. November 21st, 2014, <<https://www.slideshare.net/Libcorpio/lis-education-world-wide-perspective27apr14>>.

14 *Education for librarianship*. In: *Wikipedia: the free encyclopedia*, last edited on December 5th, 2020 at 04:23 (UTC), <https://en.wikipedia.org/wiki/Education_for_librarianship>.

15 George S. Bobinski, *Libraries and librarianship: sixty years of challenge and change, 1945-2005*. Lanham (MD), Toronto, Plymouth: The Scarecrow Press, 2007.

16 Una particolare menzione tra le scuole di biblioteconomia istituite in area europea - ma con uno sguardo rivolto oltreoceano - spetta sicuramente alla Scuola vaticana di biblioteconomia, nata nel 1934 per volontà di Pio XI. Per ulteriori notizie si rimanda a Attilio Pernigotti; Paul Gabriele Weston, *La Scuola vaticana di biblioteconomia*. In *Formazione e aggiornamento di archivisti e bibliotecari: problemi e prospettive: atti del convegno, Roma, Università degli studi "La Sapienza", 2-4 marzo 1989*, a cura di Alessandro Pratesi. Roma: Bulzoni, 1991, p. 121-126 e a Biblioteca apostolica vaticana, *Scuola di biblioteconomia*, <<https://www.vaticanlibrary.va/home.php?pag=scuola>>.

sia¹⁷ e dai paesi asiatici. Bisognerà attendere gli anni Cinquanta per poter parlare della diffusione dell'insegnamento biblioteconomico sia in Australia che in Africa.

Attualmente l'insegnamento è diffuso in tutti i continenti pur con sostanziali differenze: il mondo anglosassone predilige un insegnamento incentrato sulle discipline relative all'ambito della comunicazione, mentre in Italia e nei paesi di lingua neolatina¹⁸ si privilegia una formazione di ambito umanistico, incentrata sulle conoscenze di carattere storico e storiografico e di tutte le discipline afferenti tali ambiti¹⁹.

In quasi tutto il mondo, il titolo accademico principalmente accettato è quello della laurea specialistica (*master degree* nei paesi anglofoni). Accanto a questo, in diverse nazioni, sono previsti ulteriori corsi professionalizzanti: master di secondo livello, diplomi *post lauream* presso scuole di specializzazione e dottorati di ricerca.

In riferimento alle problematiche comuni emerse dall'analisi dell'insegnamento delle scienze biblioteconomiche e dalla relazione tra ambiente accademico e lavorativo, i programmi d'insegnamento, mantenendo la loro specificità geografica, dovrebbero tener conto di alcuni aspetti imprescindibili:

- l'apparente scissione tra teoria e prassi, esemplificata dal perenne dilemma di quanti, terminata la formazione accademica, incontrano difficoltà nell'applicazione delle nozioni apprese;
- l'evoluzione del mondo del lavoro e quindi di quella che, in termini puramente di economia di mercato, si può definire domanda e offerta;
- il progresso delle ICT, ovvero il ruolo preponderante delle tecnologie sia nella didattica sia nel mondo lavorativo.

Tutti questi aspetti si sommano alle criticità legate alle prospettive di sviluppo dell'insegnamento delle discipline biblioteconomiche, sia per la carenza di risorse economiche, in particolare di quelle che permettono ricerche indipendenti, sia per la necessità di costruire un sistema comune di riconoscimento dei titoli universitari in ambiente internazionale. Su quest'ultimo punto un ruolo importante spetta agli organismi sovranazionali che, in parte, si sono già occupati del problema²⁰.

Un primo passo verso l'equipollenza dei titoli al di là delle barriere geografiche è stato compiuto nel 1999 con la dichiarazione di Bologna²¹, con l'introduzione degli

17 Albina Krymskaya, *Teaching research methods in library and information science programs at the St. Petersburg State University of Culture (Russia)*. In: IFLA satellite meeting "Transforming LIS education for professionals in a global information world" cit.

18 Ana María Talavera-Ibarra, *Research methods at the PUCP information sciences program in Peru*. In: IFLA satellite meeting "Transforming LIS education for professionals in a global information world" cit.

19 Il rischio di una perenne dipendenza dalle discipline legate alla storia è stato espresso da Simona Turbanti, *Teaching research methods as a means of strengthening library and information science: an Italian attempt*. In: IFLA satellite meeting "Transforming LIS education for professionals in a global information world" cit.

20 Si veda lo studio condotto dall'IFLA in collaborazione con l'Università di Birmingham iniziato nel 1999, Pete Dalton; Kate Levinson, *An investigation of LIS qualifications throughout the world*. In: "66th IFLA Council and General conference" (Jerusalem, Israel, August 13th-18th, 2000), <<https://archive.ifla.org/IV/ifla66/papers/061-161e.htm>>.

21 Ministero dell'università e della ricerca, *Lo spazio europeo dell'istruzione superiore: dichiarazione congiunta dei Ministri europei dell'istruzione superiore intervenuti al Convegno di Bologna il 19 Giugno 1999*. Giugno 1999, <http://www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docume/1385Dichia_cf2.htm>.

ECTS (*European transfer credits system*). Tuttavia, l'insegnamento delle scienze bibliotecomiche in Italia presenta alcune criticità specifiche²²: la difficoltà del riconoscimento dei crediti all'interno della formazione universitaria di coloro che trascorrono un periodo di studio all'estero; la scarsa disponibilità delle istituzioni culturali a finanziare la formazione continua dei propri dipendenti; la mancanza di comunicazione tra la formazione teorica di ambito universitario e le esigenze del mondo del lavoro²³, sempre più indirizzato verso un approccio tecnologico; la limitata offerta di insegnamenti che hanno come oggetto diverse metodologie di ricerca. Quest'ultimo aspetto è stato al centro del *panel* svoltosi il 31 agosto e intitolato *Teaching research methods in library and information science programs: an international perspective*; in particolare, negli interventi presentati da Simona Turbanti, Rajesh Singh, Kawanna Bright e Krystyna K. Matusiak, è emerso che lo studio e l'applicazione dei metodi di ricerca quantitativa e qualitativa hanno favorito gli studenti nell'acquisizione di nuove competenze e abilità: raccolta e analisi statistica dei dati, sintesi e comunicazione dei risultati, ricerca sul campo, apprendimento cooperativo e lavoro di *brainstorming*.

Si è, dunque, riconfermata la necessità di lavorare su due fronti: da una parte, promuovere l'integrazione di nuovi corsi di studio atti a sviluppare le competenze imprescindibili al mondo del lavoro e, dall'altra, incentivare il dialogo tra le istituzioni culturali – pubbliche e private – anche per favorire la mobilità professionale.

Conclusioni

Una definizione delle competenze distintive del bibliotecario è possibile ed è anche necessaria, ma il convegno ha reso evidente che l'identità del professionista dell'informazione è costruita soprattutto sulla sua *mission* che «consiste nel migliorare la società facilitando la creazione di conoscenza nelle comunità di riferimento»²⁴. Il bibliotecario, dunque, svolgendo un ruolo sociale, si configura come un professionista in movimento, le cui competenze devono essere continuamente ripensate e riadattate alla società dinamica, globale e connessa in cui viviamo, nel tentativo di guidarne la metamorfosi, non di subirla.

²² Anna Maria Tamaro, *Riconoscimento ed accreditamento in ambito internazionale dei titoli accademici per i professionisti dell'informazione: la sfida attuale delle università italiane*, «AIDAinformazioni», 21 (2003), n. 2, p. 65-78, <<http://hdl.handle.net/10760/10253>>.

²³ A differenza di quanto avviene in Inghilterra e negli Stati Uniti (soprattutto a opera dell'ALA), si veda Peggy Johnson; Bonnie MacEwan, *Collection management and development: issues in an electronic era*. Chicago: American Library Association, 1994 e Krystyna K. Matusiak; Kawanna Bright, *Research methods courses in LIS curriculum*. In: IFLA satellite meeting "Transforming LIS education for professionals in a global information world" cit.

²⁴ D.R. Lankes, *Atlante* cit., p. 23.

Articolo proposto il 14 gennaio 2020 e accettato il 17 febbraio 2020.

ABSTRACT AIB studi, 59 n. 3 (settembre/dicembre 2019), p. 476-487. DOI 10.2426/aibstudi-11998
ISSN: 2280-9112, E-ISSN:2239-6152

ANNA BERLOCO, Biblioteca apostolica vaticana, Roma, e-mail a.berloco@vatlib.it.

GIULIA DE CASTRO, Biblioteca apostolica vaticana, Roma, e-mail giuliadecastro92@gmail.com.

MARIANGELA DISTILO, Biblioteca apostolica vaticana, Roma, e-mail mdistilo@gmail.com.

La professione del bibliotecario tra criticità e possibilità: note dal *satellite meeting* IFLA “Transforming LIS education for professionals in a global information world”

Il contributo si propone di presentare le tematiche emerse nel *satellite meeting* IFLA “Transforming LIS education for professionals in a global information world: digital inclusion, social inclusion and lifelong learning”, tenutosi il 30 e 31 agosto 2019 presso la Biblioteca apostolica vaticana e il Palazzo Cardinal Cesi in Roma. In particolare, si è deciso di fermare l’attenzione su specifiche tematiche relative all’educazione professionale, emerse in conseguenza alla globalizzazione, alla diffusione delle nuove tecnologie e alle trasformazioni a essa legate: la standardizzazione curricolare, per favorire la mobilità professionale; le implicazioni etiche della digitalizzazione di materiale ‘culturalmente sensibili’, per favorire comunicazione, collaborazione e integrazione tra comunità; la presentazione degli insegnamenti LIS in ambito universitario, per promuovere nuovi corsi di studio e incentivare il dialogo inter ed intra istituzionale.

The librarian’s profession between critical issues and possibilities: notes from *Satellite meeting* IFLA “Transforming LIS education for professionals in a global information world”

The purpose of this paper is to present the contents of *Satellite meeting* IFLA “Transforming LIS education for professionals in a global information world: digital inclusion, social inclusion and lifelong learning”, held in August 30-31, 2019, at Vatican Library and Palazzo Cardinal Cesi in Rome. The authors pay attention to specific topics about LIS education (derived by globalization, widespread of ITC and changes connected with it): the standardization of curricula to improve the occupational mobility; the ethical implications of digitalization of ‘culturally sensitive’ item to promote the communication, the collaboration and the integration between communities; the introduction of LIS educations in university in order to encourage new classes and increase the dialog between institutions.